

**Scheda Monitoraggio Annuale (SMA) aa. 2020/2021 del CdS in
“Viticoltura ed Enologia” (interclasse L25-L26)
Rilevamento al 02 ottobre 2021**

Scheda Monitoraggio Annuale (SMA) aa. 2020/2021 redatta a cura del Gruppo di Riesame del Corso di Studio in “Viticoltura ed Enologia” (interclasse L25-L26), partecipanti: Prof.ssa Lisa Granchi (Presidente del CdS), Dott.ssa Silvia Schiff, Prof.ssa Laura Mugnai e Dott.ssa Marzia Cristiana Rosi.

Nota: non sono presenti studenti in quanto non è stato possibile trovare una rappresentanza studentesca

Nota metodologica

Il CdS in Viticoltura ed Enologia della Scuola di Agraria di Firenze, è un corso interclasse (L-25 e L-26) rappresentando una condizione di unicità nel panorama formativo italiano. Il confronto con altri CdS si compone pertanto della sommatoria di queste due classi di Laurea e complessivamente, i parametri del CdS di Firenze sono confrontati con 20 Corsi di Studio nel centro Italia e 91 nel territorio nazionale. Tuttavia, bisogna considerare che il confronto dei CdS sia sul territorio nazionale sia nell'area geografica dell'Italia centrale comprende corsi di Laurea di Tecnologie Agrarie per la classe L-25 e Tecnologie Alimentari per la classe L-26; data l'elevata specificità del CdS in Viticoltura ed Enologia, questo confronto per alcuni indici può risultare negativamente condizionato. Pertanto, quando possibile gli indici sono stati commentati separatamente (dati disaggregati), in questo caso i dati della classe di laurea L-25 sono confrontati con 13 Corsi di Studio nel centro Italia e 59 Corsi del territorio nazionale. Nella classe L-26 i dati sono confrontati con 7 Corsi in ambito enologico presenti nell'area geografica del centro Italia e con 32 Corsi di Studio Nazionali in Scienze e Tecnologie Alimentari.

Per la compilazione della scheda si è fatto riferimento agli indicatori aggiornati al 02 ottobre 2021 ed il confronto è stato effettuato principalmente con la media dell'Area Geografica e con la media degli Atenei italiani limitando a pochi casi il confronto con la media di Ateneo. Inoltre, da evidenziare che gli indicatori sono stati raggruppati e analizzati in base alla funzionalità interpretativa dei dati e non in base ai Gruppi A, B ed E

Raggruppamento “Indicatori Attrattività nazionale ed internazionale del CdS”

Commento dei dati

iC00a - Avvii di carriera al primo anno* e iC00b - Immatricolati puri ** (L; LMCU)

Dopo una diminuzione del numero degli iscritti al I anno del CdS (iC00a) avvenuta a partire dal 2017, nel 2020 si ha un nuovo incremento con 179 studenti di cui 105 studenti che afferiscono alla classe L-25 e 74 alla classe L-26. Dei 179 avvii di carriera il 25% proviene da un altro ateneo (iC00b) (28% classe L-25; 22% classe L-26). La migliore performance della classe L-25 si presenta anche rispetto agli altri parametri di riferimento (centro Italia e territorio italiano) risultando sempre superiore nel quinquennio considerato. Questo dato risulta particolarmente interessante se considerato congiuntamente al numero di CdS presenti nel territorio nazionale che per la classe L-25 è aumentato passando da 49 nel 2016 a 59 corsi nel 2020. Per contro, nella classe L-26, nonostante un incremento degli avvii nel 2019 e nel 2020 l'indice risulta sempre sottoperformante rispetto ai parametri di riferimento che nel territorio nazionale sono determinati su un numero invariato di CdS. Questo andamento evidenzia una più che buona attrattività del CdS, in particolare nella classe L-25, ben superiore al 65% della numerosità di riferimento (definita nel DM 6/2019 come uguale a 75 iscritti).

iC00d - Iscritti (L; LMCU; LM)

iC00e Iscritti Regolari ai fini del CSTD

iC00e tutti iscritti regolari al fine del calcolo del costo standard

*iC00f Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto (L; LMCU; LM)*

Il CdS nel 2020 ha un numero totale di iscritti pari a 473 (*iC00d*) di cui il 70% è iscritto regolarmente – compresi gli studenti fuori corso regolarmente iscritti – (*iC00e*) e il 56% è rappresentato da studenti immatricolati puri (*iC00f*). Il numero degli iscritti (*iC00d*) diminuisce costantemente dal 2016 al 2019 anno in cui si ha il numero di studenti più basso (452), fa eccezione l'anno accademico 2020 in cui rispetto al precedente anno si ha un incremento di 21 unità. Analizzando il numero degli iscritti disaggregato si individua nella classe L-25 un numero di studenti (n=287) con una percentuale di regolari (*iC00e*) pari al 72% ossia superiore rispetto alla classe L-26. In quest'ultima, infatti, gli iscritti (*iC00d*) sono 186 di cui regolari (*iC00e*) il 67%. Il numero degli iscritti (*iC00d*) nel quinquennio è paragonabile agli altri CdS di riferimento, tuttavia, occorre sottolineare che, considerando il dato disaggregato nella classe L-25, l'indice è sempre superiore al dato del territorio nazionale, compreso quello relativo al centro Italia. In particolare, il numero degli studenti iscritti (*iC00d*) nel CdS di Vitecoltura ed Enologia alla classe L-25 è superiore di 99 unità rispetto al dato del centro Italia e di 66 rispetto al parametro rilevato nel territorio nazionale. Gli studenti che si iscrivono al CdS (dati UNIFI) provengono prevalentemente da istituti tecnici e licei scientifici e questi nel 2020 costituiscono circa il 78% degli iscritti, mentre il 20% proviene da istituti professionali. Nel 2020 il CdS ha condotto un'indagine presso i propri studenti somministrando un questionario online a cui hanno risposto 189 studenti iscritti a diversi anni di corso. Le risposte ottenute evidenziano che la maggior parte degli istituti tecnici o professionali di provenienza sono da ascrivere a percorsi formativi affini al CdS (in particolare Istituti tecnici agrari) e dunque il 37% degli studenti sceglie il CdS come naturale prosecuzione del proprio percorso formativo. Tuttavia, occorre sottolineare che l'orientamento verso il CdS di Firenze è soprattutto legato alla vicinanza alla propria residenza (53%) ed una percentuale inferiore (32%) indica la qualità dell'offerta formativa come motivo principale della scelta. L'indicazione di una scelta legata a motivi logistici risulta congrua con l'indice *iC03* (iscritti provenienti da altre Regioni). Il numero degli iscritti (*iC00d*, *iC00e*, *iC00e*, *iC00f*) conferma nel tempo l'attrattiva del CdS che è comunque paragonabile ai dati di confronto.

*iC03 - Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni**

L'analisi dell'indice riferita alle classi L-25 ed L-26 considerate complessivamente mostra che, gli studenti provenienti da altre Regioni (*iC03*) dal 2016 sono diminuiti pur mantenendosi costanti in proporzione agli iscritti totali con percentuali comprese tra il 27% nel 2016 ed il 28% del 2019. Nel 2020 gli studenti provenienti da fuori regione (23%) sono leggermente diminuiti rispetto al precedente anno questa diminuzione è comunque in linea con quanto registrato a livello nazionale. Il dato scorporato evidenzia che nelle due classi l'indice *iC03* presenta un andamento opposto: nella classe L-25 nel 2020 rispetto all'anno 2016 si ha una diminuzione (-13 punti percentuali) mentre nella classe L-26 per lo stesso confronto si ha un incremento (+6 punti percentuali) di iscritti. In questa ultima classe, inoltre, l'indice risulta superiore al dato registrato anche in confronto ai CdS del territorio nazionale (+6%). Nell'analisi di questo dato è opportuno considerare che dal 2016 al 2020 per la classe L-25 il numero di CdS è aumentato di 10 unità nel territorio nazionale e di 3 unità nell'area del centro Italia. L'incremento nel numero dei corsi sia in Italia che in Centro Italia ha molto probabilmente contribuito alla lieve diminuzione di iscritti da altre regioni, dato che, come hanno rivelato i questionari sopra citati, la vicinanza della sede universitaria alla zona di residenza resta un fatto determinante nella scelta del CdL. Per contro, nella classe di Laurea L-26 la capillarizzazione nel territorio è non solo inferiore rispetto alla precedente classe, ma nel quadriennio ha subito un decremento con la riduzione di un'unità nel territorio nazionale.

*iC12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero**

Nel quinquennio considerato, la percentuale di studenti che ha conseguito il precedente titolo di studio all'estero (*iC12*) diminuisce. Negli ultimi due anni (2019-2020) si ha il decremento più importante ed il valore più basso è raggiunto nel 2020, in piena emergenza pandemica (16,8 %); mentre per gli altri CdS del Centro Italia non è evidente una riduzione altrettanto consistente. Nonostante la forte diminuzione il dato del 2020 rimane però in linea con il dato nazionale. Prima del 2019, l'indice è sempre stato superiore ai valori del territorio sia per area geografica che per territorio nazionale.

Analisi critica dei dati

Il CdS ha mostrato nel quinquennio un buon livello di attrattività (in particolare nella classe L-25) con un numero di iscritti (*iC00a*) superiore al dato del centro Italia e del territorio nazionale richiamando anche studenti provenienti da altri CdS in proporzione superiore rispetto agli altri parametri di riferimento come evidenzia la differenza tra avvii di carriera ed il numero degli immatricolati puri (*iC00b*).

Dall'osservazione dei dati sopra esposti il 2020 presenta un numero di iscritti (avvio di carriera, *iC00a*, ma anche immatricolati puri, *iC00b*) fortemente incrementato rispetto all'andamento degli anni immediatamente precedenti, e questo è evidente soprattutto nella classe L-25, anche rispetto alle stesse classi di laurea a livello nazionale e del centro Italia ben superiore al 65% della numerosità di riferimento (definita nel DM 6/2019 come uguale a 75 iscritti).

I dati emersi dai questionari, che il CdS ha organizzato al fine di raccogliere ulteriori informazioni, e che sono stati distribuiti agli studenti nello scorso anno accademico, evidenziano che la scelta del CdS in oggetto è prevalentemente in continuità con il percorso formativo avviato nelle scuole superiori, ma evidenziano anche che è fortemente condizionato dalla vicinanza alla residenza.

Il corso è comunque considerato positivamente da studenti che provengono da altre regioni (*IC03*), infatti, nonostante che dal 2016 al 2020 si abbia avuto un incremento dell'offerta di altre 10 unità nel territorio nazionale per la classe L-25 e a fronte anche della ricca offerta di Corsi di Laurea in Viticoltura in altre regioni (19 corsi in Italia, dati CUVE), la percentuale degli iscritti da altre regioni è rimasta tendenzialmente costante rispetto all'aumento di iscritti provenienti dalla Toscana.

Le iscrizioni da parte di studenti stranieri confermano la tendenza negativa iniziata nel 2017, pur rimanendo in linea con i dati nazionali. Negli ultimi due anni (2019-2020) si ha il decremento più importante ed il valore più basso è raggiunto nel 2020, in piena emergenza pandemica (16,8 %); tuttavia è da notare che per quanto riguarda gli altri CdS non è evidente una riduzione altrettanto consistente.

Azioni correttive

1. Dall'elaborazione dei dati emersi dai questionari distribuiti lo scorso anno accademico è emerso che gli studenti si sono rivolti al CdS dopo essersene venuti a conoscenza tramite informazione reperita on line. Tra le azioni correttive, il CdS vede la necessità di investire in visibilità tramite piattaforme social (Twitter, Facebook, Instagram) processo da avviare in stretta collaborazione con la Scuola di Agraria e l'Ateneo al fine di individuare le migliori strategie comunicative. Tali strumenti, e l'incremento di visibilità che ne deriverebbe, si presuppone che possano anche influire positivamente sulla possibilità di iscrizione da parte studenti stranieri (*iC12*).
2. Il numero degli studenti iscritti è notevolmente aumentato nell'ultimo anno, e a questo ha corrisposto una maggiore disponibilità di risorse strutturali, perlomeno relativamente alle aule con l'acquisizione degli spazi a Novoli. Permane comunque la criticità dei laboratori didattici in cui spesso i docenti svolgono più turnazioni al fine di garantire l'accesso a tutti gli studenti del CdS. Il reperimento di spazi adeguati esula dalle competenze del CdS che comunque continua il suo impegno nel potenziare e migliorare l'acquisizione di

nuove strumentazioni per svolgere in maniera adeguata le parte pratica dei vari insegnamenti, indispensabile per la completa formazione della figura professionale dell'enologo.

3. Per favorire il processo di internazionalizzazione, sono previste attività volte ad incrementare la presenza degli studenti stranieri, allo scopo si prevede la richiesta del rinnovo dei corsi realizzati presso il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) per accompagnare gli studenti stranieri verso la comprensione sia scritta che orale della lingua italiana. Inoltre, è in atto il miglioramento dell'informazione tramite la revisione del sito del CdS in lingua inglese.

Raggruppamento "Indicatori di mobilità all'estero" (Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione)

*iC10 - Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso**

*iC11 - Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero**

Commento dei dati

I CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU (*iC10*) dal 2016 è incrementato passando dall'1.3‰ al 34.6 ‰ nel 2019. Questo andamento è in positiva controtendenza rispetto al dato nazionale o a quello relativo ai CdS dell'Italia centrale in cui nel 2019 sono stati conseguiti in entrambi i casi il 4‰ dei CFU conseguibili dagli studenti entro la durata normale del corso.

La percentuale di laureati che nella durata normale del corso hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (*iC11*) nelle due classi di laurea è numericamente molto bassa e dunque non permette di fare una valutazione utile. Il valore degli studenti che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (*iC11*) è sempre inferiore al dato dell'Italia centrale e a quello nazionale.

Analisi critica dei dati (*iC10* e *iC11*)

Il processo di internazionalizzazione degli studenti del CdS rimane una criticità e la percentuale di CFU conseguiti all'estero è ancora limitata ed inferiore rispetto agli altri CdS. Relativamente agli indici *iC10* e *iC11* i CFU conseguiti all'estero possono essere analizzati soltanto fino al 2019 a causa della sospensione dei periodi all'estero nel 2020 a causa della pandemia.

Azioni correttive

Le azioni correttive intraprese, la cui efficacia è stata inficiata in gran parte dalla pandemia ancora in corso, dovranno essere mantenute e sviluppate ulteriormente. In particolare, si intende mantenere la presentazione durante le lezioni di ciascun anno del progetto Erasmus e delle procedure burocratiche e modulistica relativa, a cura dei responsabili Erasmus del CdS e della Scuola.

Dato il perdurare dell'emergenza pandemica che ha condizionato il processo di internazionalizzazione si ripercorrono le azioni correttive già proposte e non tutte giocoforza completamente realizzate quali: attività per l'incremento delle convenzioni, revisione da parte dei delegati Erasmus del CdS delle convenzioni per periodi di studio all'estero e di tirocinio in atto nella Scuola ed eventuale implementazione delle stesse con altri Dipartimenti o altre Università anche attraverso la rete di contatti internazionali dei docenti.

Al fine di promuovere la partecipazione degli studenti al progetto Erasmus ci si propone quindi in particolare: 1) di continuare a presentare alla fine del primo semestre del primo anno, le opportunità di studio e tirocinio offerta dai programmi Erasmus; 2) presentare gli iter da seguire; 3) continuare ad aggiornare la pagina del sito dedicata ad Erasmus riportando le esperienze degli studenti come tipo e numero di crediti conseguiti e nazioni ospitanti, 4) realizzare attività di coordinamento interno dei delegati Erasmus del CdS per incontri tematici con gli studenti

per promuovere le attività individuate. Il CdS si propone di continuare a monitorare le azioni correttive realizzate con attività specifica da parte dei delegati Erasmus e del CdS attraverso la valutazione del numero di outgoing e dei crediti conseguiti.

Raggruppamento “Indicatori di regolarità negli studi”

Commento dei dati: progressione della carriera

*iC13 - Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire***

*iC21 - Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno***

*iC14 - Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio***

La percentuale di CFU conseguiti al I anno sul totale dei crediti da conseguire (*iC13*) ha subito un leggera flessione passando dal 40% del 2016 (23 crediti su 60) al 30% nel 2019 (18 crediti su 60). Il dato risulta criticamente peggiore rispetto al dato di ateneo o al dato di CdS dell'area geografica del centro o del territorio nazionale. Il dato scorporato con riferimento agli anni dal 2017 al 2019 evidenzia una maggiore difficoltà nella classe L-26. Secondo i dati di Ateneo (UNIFI) gli studenti che giungono al CdS con votazione medio-alta dall'anno accademico 2016-2017 sono progressivamente calati con una crescente prevalenza di studenti con voto di maturità medio-basso. Dall'anno accademico 2020-2021 si ha un nuovo incremento degli iscritti che presentano una votazione della maturità superiore (80-89 e 90-100).

Il dato riferito alla percentuale di CFU conseguiti al I anno sul totale dei crediti da conseguire (*iC13*) conferma la riduzione già avviata nel 2017 rispetto al 2016 e mantenuta nel 2019 rispetto al 2018, anno quest'ultimo in cui si era verificata una leggera ripresa. Tale andamento è supportato dall'analisi della media delle votazioni di maturità dello stesso quadriennio e che dimostra come il livello medio basso acquisito alla maturità possa ripercuotersi sulla progressione della carriera dello studente, e quindi riflettersi sulle performance del CdS.

Degli studenti che proseguono al secondo anno, in media il 68% prosegue al II anno nello stesso corso di studio (*iC14*) anche se si assiste ad una diminuzione progressiva (70% nel 2016 e 66% nel 2019). Il dato è in linea con gli altri CdS dell'ateneo (66%) ed anche rispetto al dato del territorio nazionale (70%) in cui la percentuale degli studenti che prosegue è superiore solo del 4%. Il dato scorporato evidenzia che nella classe L-26 si ha una maggiore percentuale di studenti che non proseguono al secondo anno nello stesso corso (-4% nel 2019 rispetto al 2016). Nella classe L-25 invece dal 2017 si ha una diminuzione e nel biennio 2018-2019 il 68% degli studenti prosegue al secondo anno.

Commento dei dati: regolarità della carriera

*iC15 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno***

*iC15BIS - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno ***

Gli studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (*iC15*) o 1/3 dei CFU (*iC15 Bis*) subisce due flessioni nel 2017 e nel 2019 anni in cui rispetto all'anno accademico precedente si ha una diminuzione rispettivamente di 9 e 6 punti percentuali. Complessivamente nel quadriennio 2016-2019 l'indice *iC15* è sempre inferiore alle aree di riferimento. In particolare, la diminuzione, dopo il miglioramento del 2018, è maggiore nella classe L-26. Tuttavia, a partire dal 2018, è da evidenziare una diminuzione della divergenza con le aree di riferimento che nel 2019 si attesta ad una differenza di 10 punti percentuali rispetto al dato nazionale complessivo (55%) contro una differenza di 14 punti avuta invece nel 2017.

*iC16 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno***

*iC16BIS - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno ***

Nel 2019 solo il 13% degli studenti che prosegue al II anno nello stesso corso di studio acquisisce almeno 40 (*iC16*) o i 2/3 (*iC16_bis*) dei CFU previsti al I anno, percentuale a cui si arriva con una costante diminuzione nel quadriennio. Il dato è disallineato al dato di ateneo (30%) con una differenza di 18 punti percentuali. Questa tendenza è evidente anche considerando il dato dell'Italia centrale (-11%) o dell'intero territorio nazionale (-17%). In entrambe le classi di laurea, a partire dal 2016, si assiste ad una diminuzione degli studenti che riescono a raggiungere l'obiettivo previsto e nel caso della classe L-26 il dato risulta particolarmente critico con solo il 6% degli immatricolati che acquisiscono 40 CFU o i 2/3 dei crediti previsti.

iC01 - Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nella.s

In confronto al 2016 si assiste ad un incremento degli studenti che riescono ad acquisire almeno 40 CFU entro la durata normale del CdS (*iC01*) e nel 2019 questi rappresentano il 31% degli iscritti regolari. Questo ultimo valore risulta in linea con i dati di ateneo e con i CdS del centro Italia, tuttavia, per quanto concerne il confronto con il dato nazionale, la percentuale risulta inferiore di otto punti percentuali. Considerando il dato delle due classi di laurea scorporato, è necessario evidenziare che il contributo al miglioramento nel quadriennio è determinato prevalentemente dagli studenti della classe di laurea L-25 che dal 2016 al 2019 hanno un incremento nei crediti acquisiti del 45%. Questa tendenza si contrappone a quella della classe di laurea L-26 in cui si ha una diminuzione e si passa da una percentuale del 34% nel 2016 al 22% nel 2019 (variazione del 35%).

Commento dei dati: abbandono

*iC23 - Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo ***

La percentuale degli studenti che prosegue la carriera nel sistema universitario al II anno (*iC21*) si mantiene costante nel quinquennio con percentuali che si approssimano al 76% in tutti gli anni e con valori simili a quelle dei CdS dell'Ateneo o del territorio nazionale. Gli studenti che si rivolgono ad un CdS differente (*iC23*) sono in numero limitato in tutti gli anni considerati e le percentuali sono basse e migliori rispetto al dato di Ateneo. A titolo di esempio nel 2019 solo 6 studenti su 104 si rivolgono ad un CdS differente. La classe L-25, comunque più numerosa, soffre di una percentuale di abbandono del CdS superiore alla classe L-26.

*iC24 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni***

La percentuale di abbandoni (riferito agli immatricolati puri) (*iC24*) dal 2016 ad oggi presenta piccole variazioni tra un anno accademico ed il successivo; la variazione più consistente si ha tra il 2016 ed il 2017 con un peggioramento del dato (-4% di abbandono). Nel 2019 la percentuale si attesta al 46%, dato ancora inferiore alle percentuali del dato del Centro Italia e nazionale. Il maggior numero di studenti che lasciano il CdS si ha nella classe di Laurea L-25 (nel 2019 il 55%) mentre nella classe di Laurea L-26 l'andamento è opposto e nel 2019 rispetto al 2016 si ha una diminuzione della percentuale con solo il 38% degli studenti che lascia il CdS.

Commento dei dati: Laureati

iC00h – Laureati e iC00g - Laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso e*

*iC02 - Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso**

*iC22 - Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso***

*iC17 - Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio***

Il numero di laureati (*iC00h*) per il CdS in Viticoltura ed Enologia è incrementato negli anni passando da un numero da 41 laureati nel 2016 a 75 nel 2020 con una media di 31 studenti (per il quinquennio) che si laureano entro la durata normale del corso (*iC00g*). Il dato relativo ai laureati, riferito agli immatricolati puri (*iC02*), evidenzia che la percentuale degli studenti che si laureano entro la durata normale del corso risulta costante nel triennio 2016-2018 con una percentuale media del 36%. Nei due anni successivi si evidenzia un notevole incremento (50% nel 2019 e del 45% nel 2020). L'incremento del numero medio dei laureati (*iC00h*) è riscontrabile anche nel dato nazionale e nell'area del centro Italia anche se rispetto a questi parametri di confronto la variazione riscontrata nel CdS in Viticoltura ed Enologia è più ridotta. Anche il dato percentuale (*iC02*) è in linea con il dato di ateneo e con il dato nazionale (46% e 47% rispettivamente) ma risulta decisamente superiore a quanto riportato per l'area dell'Italia centrale in cui gli studenti laureati entro la durata normale del corso è invece del 23%. Il parametro è calcolato sul totale dei laureati e risente delle politiche di recupero di studenti dopo un periodo di interruzione della carriera; si può ipotizzare che possa aver positivamente influito su questo incremento l'attività di tutoraggio come azione di sostegno, che ha previsto, soprattutto per le materie di Chimica, Fisica e Matematica, una programmazione organica di attività di gruppo tenendo conto dei vari argomenti trattati dai Docenti. È da notare che l'incremento interessa soprattutto la classe L-26 che, sulla base dei parametri che valutano la carriera, mostra una maggiore sofferenza.

Il numero degli studenti che si laureano entro la durata normale del corso (*iC22*) dal 2016 incrementa nel 2017 (+10 punti percentuali) e negli anni successivi si mantiene costante con il 22% - 23% degli studenti che si laurea in corso. La differenza del parametro misurato negli altri CdS sia dell'Ateneo sia dell'area centrale che del territorio nazionale è limitata. La maggior percentuale degli studenti che si laureano in corso si ha nella classe L-25 e nell'anno 2019 è superiore di 12 punti percentuali rispetto alla classe L-26 anno in cui si sono laureati entro la durata normale del corso solo il 15% degli studenti.

Analisi critica dei dati

Gli indicatori che forniscono informazioni sulla regolarità degli studi evidenziano il permanere di una difficoltà da parte degli studenti nella progressione regolare della carriera e rappresenta ancora un dato critico per il CdS che risulta ancora inferiore alla media degli altri Cds anche nazionali nonostante le diverse azioni correttive svolte negli anni precedenti. Le criticità sono principalmente concentrate al primo anno di corso, infatti, la percentuale degli studenti che acquisiscono regolarmente i CFU (*C15*, *iC15 bis*) evidenzia un avvio lento del percorso di studio con ripercussioni negli anni successivi (*iC01*, *iC14*) inoltre è plausibile che si possano individuare corsi del secondo semestre che provocano questo ulteriore rallentamento (*iC16*, *iC16 bis*) a cui segue un ritardo nel suo completamento (*iC00h*, *iC02*, *iC17* e *iC22*). Inoltre, la maggior parte delle criticità è legata alla classe L-26 che si mantiene costante negli anni, evidenziando che una possibile relazione legata alla tipologia di studenti che effettuano la scelta della classe L-26, molto probabilmente orientati ad una preferenza professionalizzante più che all'approfondimento dello studio.

Tra le azioni proposte nel precedente anno, il CdS ha intrapreso un'attenta analisi dei dati sulle opinioni degli studenti (dati VALMON) e sui dati ottenuti grazie alla somministrazione di questionari online con lo scopo di individuare eventuali criticità sia durante lo svolgimento dei corsi sia ex-post il superamento dell'esame. I risultati conseguiti con questo questionario del CdS ha permesso di confermare il già noto ostacolo al primo anno

determinato dalle conoscenze di base quali matematica, fisica e chimica. Questa criticità è legata anche alla scuola di provenienza degli immatricolati, prevalentemente da Istituti Tecnici Agrari o Professionali per l'agricoltura, che porta con sé una maggiore propensione degli studenti verso un corso di tipo più specialistico. Inoltre, sulla progressione della carriera sembra influire, più di quanto ipotizzato fino ad ora, anche il grado di preparazione in uscita dalla scuola media superiore come evidenzia l'andamento degli indici sulla regolarità degli studi osservati congiuntamente all'analisi della media delle votazioni di maturità negli stessi anni (dato UNIFI).

Le criticità sulla regolarità degli studi, pur rimanendo tali, tendono comunque ad attenuarsi con il progredire del percorso di studio al punto che, la percentuale di studenti che si laureano entro la durata normale del corso si ripositiona in linea con indici dei parametri di riferimento. L'attenuazione della differenza rappresenta il risultato positivo delle azioni già intraprese da parte del CdS che hanno determinato un miglioramento e/o una stabilizzazione della percentuale degli immatricolati che proseguono al secondo anno nel CdS di Viticoltura ed Enologia (*iC21* e *iC23*) e che giungono alla laurea entro la durata normale del corso (*iC22*).

Per quanto concerne l'entità degli abbandoni (*iC23*, *iC24*) gli indici indicano che il CdS è complessivamente in linea con il centro Italia e con il territorio nazionale. Tuttavia, il CdS ritiene che sussistano potenzialità di miglioramento in quanto ravvede per essi le stesse criticità evidenziate e discusse in precedenza sulla regolarità e progressione della carriera.

Nell'analisi svolta dal gruppo del riesame nel precedente anno accademico, era stato evidenziato un disorientamento degli studenti relativamente alla distinzione tra le due classi (L-25 e L-26) e agli sbocchi professionali che queste portano. Le azioni correttive svolte, concretizzatesi con una specifica informazione delle due classi disponibile sul sito web del CdS, e con l'individuazione di corsi da spendere come crediti liberi caratteristici dell'offerta formativa delle due classi, non sono state tuttavia completamente risolutive.

Relativamente alla distinzione nelle due classi, oltre al disorientamento, l'analisi disaggregata delle due classi di Laurea (L-25 e L-26) evidenzia in diversi indici una diversa risposta degli studenti al percorso di studio con una performance della classe L-26 generalmente inferiore rispetto alla classe L-25.

Azioni correttive

Il principale sforzo del CdS è concentrato al miglioramento degli indici connessi con l'avanzamento della carriera degli studenti ed il suo completamento nei tempi previsti. Tuttavia, le azioni indicate contestualmente per il miglioramento della progressione nella carriera, rientrano in un quadro complesso di interventi organici e compiutamente strutturati che, in un'ottica di reciprocità, presentano riflessi in altri trattati in questa relazione (es. attrattività ed internazionalizzazione) e viceversa.

Il CdS, inoltre, evidenzia che alcune delle azioni proposte nella precedente relazione sono state limitate nella loro attuazione a causa dello stato di emergenza legato alla pandemia. Pertanto, oltre all'individuazione di nuove strategie vengono riproposte alcune azioni ritenute valide ed opportune per il superamento delle criticità.

1. Presentazione da parte dei docenti dei corsi professionalizzanti degli scenari operativi che necessitano delle conoscenze di base (matematica, fisica, chimica, chimica organica) che si andranno ad utilizzare. L'obiettivo prevede la realizzazione di brevi incontri dei docenti delle materie professionalizzanti da realizzare anche in modalità telematica. L'obiettivo è di rendere maggiormente consapevole lo studente della necessità della formazione di base, spesso vista eccessivamente astratta dal contesto formativo professionalizzante e dalla effettiva applicabilità delle nozioni acquisite anche in ambito professionale.
2. Valutazione e discussione da parte del CdS su una possibile riorganizzazione del corso con un maggiore equilibrio del carico didattico del primo anno che può risultare troppo pesante ed eccessivamente astratto rispetto all'obiettivo formativo prefigurato dallo studente.
3. Mantenimento dell'attività di tutoraggio strutturata in funzione del programma dei vari insegnamenti e con attività di studio di gruppo.

Raggruppamento “Indicatori di adeguatezza della docenza del CdS”

iC19 - Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata

iC27 - Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)

iC28 - Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)

iC08 - Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento

*iC05 - Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b) **

Commento dei dati

La percentuale delle ore di docenza con docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza (*iC19*) negli anni considerati in media è superiore all'80% e nel 2020 raggiunge il 100%. Il dato risulta in linea con il parametro di ateneo e con gli indici nazionali.

Il rapporto tra studenti iscritti/docenti degli insegnamenti del primo anno (*iC27*) nel quinquennio è sempre superiore a 40 e questo dato è sempre criticamente superiore agli altri parametri di riferimento (centro Italia e dato nazionale) come pure rispetto ai CdS dell'Ateneo fiorentino con valori più che doppi del CdS. Anche l'indice *iC28* nel CdS di Viticoltura ed Enologia risulta particolarmente alto in tutti gli anni considerati e nel 2020 il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo è pari a 60 a fronte di un indice di 16 nell'area centrale e di 20 nei CdS italiani.

Dal 2016 ad oggi il totale dei docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento del CdS appartengono a SSD di base e caratterizzanti per il CdS (*iC08*) il dato è pertanto in linea a quello di altri CdS delle stesse classi di laurea sia nell'area centrale o nel territorio nazionale sia all'interno dell'ateneo.

Il rapporto studenti regolari del CdS in Viticoltura ed Enologia/docenti (*iC05*) dal 2016 al 2020 si è mantenuto relativamente costante (media dei 5 anni 14.8) con un leggero incremento a partire dal 2018 a seguito della diminuzione del corpo docente di 4 unità. L'indice è comunque in linea con i parametri di riferimento.

Analisi critica dei dati ed azioni correttive

La struttura consolidata del corpo docente rappresenta ancora una volta un punto di forza del CdS come evidenziato dalla capacità del corpo docente di sostenere l'avanzamento delle carriere degli studenti contribuendovi anche a fronte delle criticità che gli studenti incontrano nel primo anno.

Nella grande maggioranza gli indicatori relativi all'adeguatezza della docenza mostrano un andamento complessivo più che soddisfacente con un corpo docente in grado di sostenere il CdS (*iC19*, *iC08*, *iC05*). Fanno eccezione gli indicatori relativi al rapporto studenti/docenti al primo anno (*iC27*) e complessivo (*iC28*) che superano il valore di riferimento. La spiegazione è da ricercare nella elevata numerosità degli studenti nel Corso di Laurea che richiederebbe lo sdoppiamento dei corsi per una migliore qualità della didattica offerta come azione correttiva. Questa azione correttiva è da ritenersi percorribile compatibilmente con la disponibilità complessiva di docenti nella scuola.

Raggruppamento “Indicatori di Soddisfazione di laureandi e laureati” (dati Almalaurea)

iC25 - Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS

iC18 - Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio

Commento dei dati

Il dato aggregato delle due classi indica che il 93% dei laureandi si dichiara soddisfatto con un trend in linea con i CdS del centro e dell'intero territorio nazionale. Nella classe L-25 la percentuale media nei 5 anni considerati è del 94% con picchi del 100% nel 2016 o del 96% nel 2020. Per questa classe la percentuale di soddisfazione è maggiore rispetto ai CdS della stessa area o del territorio italiano. Nel caso della classe L-26 la percentuale di soddisfazione è mediamente più bassa (media 2018-2020, 88%) ed è generalmente inferiore rispetto agli altri CdS (circa -7%).

Dopo un forte calo del gradimento (*iC18*) evidenziato nel 2017 (68%) rispetto al precedente anno accademico (80%), si assiste ad una ripresa e nel 2020 circa il 78% dei laureati dichiara che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (*iC18*). L'indicatore negli anni si pone in linea, o leggermente superiore, a quello degli altri CdS.

Analisi critica dei dati

Nonostante permangono per gli studenti ancora alcune criticità nella progressione di carriera, il 93% dei laureandi (*iC25*) si dichiara pienamente soddisfatto del CdS e il 78% dei laureati dichiara che si iscriverebbe nuovamente al CdS (*iC18*).

Azioni correttive

Le azioni correttive per questi indici sono da considerare come parte integrante delle generali indicazioni fornite per gli indici relativi alla regolarità delle carriere, si rimanda pertanto alla discussione in oggetto.

Raggruppamento “Indicatori di occupabilità dei laureati” (dati Almalaurea) Gruppo A - Indicatori Didattica

Commento dei dati

iC06 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)

iC06_bis - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)

iC06_ter - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto

Commento dei dati

La percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo che svolgono attività lavorativa o di formazione retribuita (*iC06 iC06_bis*), è sempre uguale o superiore al 50% ed è superiore rispetto a tutti i parametri di confronto (Ateneo: 35%, Centro Italia: 33% e Italia: 32%). Tuttavia, nel quinquennio si assiste ad un calo di Laureati occupati con una variazione che nel 2020, rispetto al 2016 raggiunge il 21% nell'indice *iC06* e del 25% nell'indice *iC06_bis*. La percentuale dei laureati, occupati in un'attività lavorativa regolamentata da un contratto e non legata ad attività di formazione (*iC06_ter*) nel 2020 risulta del 73%, anche in questo caso il dato del CdS risulta superiore a tutti gli indici di confronto (8% in media). I dati sono simili nelle due classi di laurea.

Analisi critica dei dati

Il riscontro occupazionale dei laureati ad un anno dal titolo è positivo anche con percentuali superiori alla media nazionale (*iC06, iC06_bis, iC06_ter*). Il corso risulta pertanto efficace e gli studenti trovano occupazione entro un anno dalla laurea. La flessione riscontrabile nel 2019 e nel 2020 che risulta essere ancora più consistente, potrebbe dipendere dalla pandemia e dal dato economico congiunturale in corso.

Azioni correttive

Il CdS pur non potendo intervenire in senso diretto, si impegna ad implementare/rinnovare il rapporto collaborativo con le aziende vitivinicole già instaurato a livello di tirocinio come potenziale bacino di offerta di lavoro e ampliare l'informazione sulle opportunità offerte dal servizio di Job Placement di Ateneo e sulle possibilità di svolgimento di tirocinio *post-lauream* sostenute anche da finanziamenti regionali.

Giudizio complessivo del CdS

Nell'analisi di vari parametri è fatto riferimento agli anni 2019 e 2020, caratterizzati dalla condizione di emergenza pandemica. La pandemia ha fortemente influenzato la didattica, le abitudini degli studenti e la loro risposta verso il sistema universitario. Tra gli indici che hanno maggiormente risentito della situazione emergenziale vi sono con tutta probabilità gli indici legati all'internazionalizzazione, sia per quanto riguarda il numero degli iscritti con titolo di studio straniero sia per il numero di crediti conseguiti all'estero. Parimenti, potrebbe aver risentito dell'emergenza il numero degli iscritti provenienti da altre regioni, comunque sostanzialmente stabile, o gli indici legati all'occupabilità, che restano comunque elevati. Questi ultimi in particolare potrebbero più di altri risentire di condizioni esterne all'andamento del CdS come l'emergenza sanitaria ed ancora di più la condizione socioeconomica che ne è derivata.

Rimane comunque evidente che molti parametri nel quinquennio esaminato vedono alcune variazioni positive anche per quanto riguarda gli avanzamenti di carriera e in modo ancor più evidente riguardo al gradimento degli studenti e dei laureati. Questo è particolarmente significativo per il corpo docente. Il dato indica infatti che gli studenti sono stati sostenuti pienamente anche con la didattica erogata a distanza fino ad ottenere un miglioramento della regolarità delle carriere. Inoltre, nonostante le difficoltà, le azioni correttive del CdS hanno evidentemente mantenuto un'efficacia complessivamente positiva.